DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 20 - Echi spettacoli L. 10 - Cronaca L. 100 - Necrologie L. 70 - Finanziaria, Banche, Legale L. 100 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.872, 68.964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al piano della fame preparato con l'aiuto dello straniero, risponderà l'unità e l'azione di tutti i lavoratori.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | ★ | MERCOLEDI 11 AGOSTO 1948 | ANNO XXV (Nuova serie) N. 188

ECCO PERCHE' IL GOVERNO HA VARATO IL PIANO DELLA FAME

Gli S. U. ordinano a De Gasperi di aumentare le tasse ai lavoratori

Esplicite dichiarazioni del capo della missione E.C.A. per l'Italia
Invito a procedere a licenziamenti in massa nelle fabbriche
Ieri il Governo ha deciso l'aumento anche delle tariffe elettriche

Pane per i loro denti

I portavoce del governo sono indignati, e lo dicono, perchè noi comunisti, senza attendere il loro permesso, abbiamo espresso la nostra ferma opposizione al programma economico varato, sabato scorso, dal Consiglio dei Ministri. Uno di costoro è arrivato a questo capolavoro di ragionamento: «Sinora l'opposizione ha sempre accusato il governo di non avere un piano organico di politica economica e finanziaria. Oggi il piano c'è. Perchè mai l'opposizione protesta?». Che il «piano» poi porti alla prosperità o alla rovina, questo evidentemente è di trascurabile importanza. Si tratta di un «piano». L'opposizione non ha diritto di lamentarsi.

Un altro — quel tale che vorrebbe a Montecitorio i famosi cartelli «Qui non si fa dell'alta politica, qui si lavora» — ha scoperto che il programma del governo è un programma «dirigista», salvo a notare dieci righe più avanti che esso coincide puntualmente con il programma Reynaud, il quale, come è noto anche alle pietre della strada, è la liquidazione definitiva, se ve ne era ancora bisogno, del «dirigismo».

Opposizione di principio, pregiudiziale politica, ostruzionismo, sabotaggio preordinato: ecco le colpe dell'opposizione dinanzi al governo De Gasperi. E non sospettano questi censori da strapazzo che tali critiche ci lasciano perfettamente tranquilli.

Opposizione di principio? Ma certo. Il governo democristiano annuncia una serie di provvedimenti, i quali significano lo sblocco dei fitti, licenziamenti nelle fabbriche, licenziamenti fra i dipendenti statali, blocco dei salari mentre aumentano i prezzi del pane, del gas, del carbone, dell'energia elettrica, dei trasporti. Il governo democristiano annuncia provvedimenti che colpiscono i possessori di titoli di stato e cioè prima di tutto i piccoli e medi risparmiatori. Tali provvedimenti seguono ed integrano la decurtazione dei salari e degli stipendi e la statizzazione del collocamento, contenute nei progetti Fanfani.

In due parole il governo — attraverso i fitti, il risparmio forzoso, il rialzo dei prezzi — agisce per ridurre ancora più il tenore di vita delle masse. Si arroga il diritto di bloccare i salari e cioè di intervenire nella competizione fra capitale e lavoro, a favore dei capitalisti. Annuncia licenziamenti in massa e cioè miseria per altre centinaia di migliaia di lavoratori. E pretende che l'opposizione stia zitta, ed esige la calma e l'ordine, e si scandalizza perchè noi chiamiamo i lavoratori alla lotta e alla resistenza?

Ma certamente vi è qui per noi una questione di principio: la difesa del pane dei lavoratori. Ma questa è la nostra politica di sempre, di ieri — quando eravamo al governo — e di oggi che siamo all'opposizione. E perchè mai, in nome di quale contropartita i lavoratori dovrebbero *oggi* accettare il nuovo durissimo onere — persino sulla *Stampa* il repubblicano-papalino Salvatorelli parla di «nuovi sacrifici» per i lavoratori — progettato da De Gasperi? Che cosa promette in cambio il governo? Esclusione dalla direzione politica, leggi antisindacali, liquidazione delle riforme di struttura — è Saragat che parla —, liquidazione delle tasse sui ricchi, carcere, rappresaglie, divisione nel Paese.

Cerchino De Gasperi e i suoi amici di non far gli ingenui. Essi sanno, altrettanto quanto noi, il senso e la prospettiva della loro politica, e sanno anche con precisione a quali ordini essa obbedisca.

Politica a senso unico. Politica che mira a rovesciare sulle masse laboriose il peso del disastro a cui stanno trascinando la nazione. Hanno portato a cifre astronomiche il deficit; hanno chiuso alla nostra economia le vie naturali di sbocco; hanno dimostrato una insipienza sovrana sul terreno della ricostruzione e della rinascita economica. Si son meritate le staffilate persino dei dottori dell'economia liberale. Oggi pretendono di far pagare le spese ai poveri.

Si aspettino quel che devono aspettarsi. L'opposizione tenace, irriducibile, *di principio*, della povera gente.

Si tratta di salvare dalla fame milioni di uomini. Gli affamatori troveranno pane per i loro denti.

PIETRO INGRAO

Sensazionali rivelazioni dell'organo della City londinese, il *Financial Times*, permettono oggi di conoscere i retroscena del piano economico-finanziario varato sabato dal governo De Gasperi. A quanto riferisce l'agenzia *Telepress*, il *Financial Times* ha pubblicato un'intervista di mr. Dayton, capo della Missione ECA per l'Italia, e cioè uno dei principali amministratori del «piano Marshall» nel nostro Paese.

Nell'intervista, mr. Dayton svela i piani americani nei confronti dell'Italia. Innanzitutto egli critica aspramente il sistema fiscale italiano che — secondo lui — «colpisce i ricchi» e riversa sulle spalle degli industriali un peso che li sta portando alla rovina. Dayton ha sostenuto la necessità di includere nel sistema fiscale «i molti cittadini italiani che non pagano o pagano poco attraverso i contributi diretti». L'invito a colpire di preferenza il medio ceto — già obbligato da un fiscalismo insopportabile — e i lavoratori a reddito fisso è chiaro. Ed è noto come De Gasperi abbia prontamente obbedito all'ordine, sgravando d'ogni possibile peso fiscale industriali, gruppi capitalistici ed esportatori e colpendo viceversa le masse lavoratrici.

Mr. Dayton è stato categorico. Nessuna materia prima — ha detto — verrà fornita all'Italia fino a quando tutti i desideri dell'America in questo settore non saranno stati soddisfatti.

I termini esatti del ricatto americano sono contenuti in queste tre richieste: 1) la suaccennata revisione del vigente sistema fiscale; 2) la riduzione del costo della vita; 3) una nuova e più efficace soluzione del problema della disoccupazione».

De Gasperi si è messo subito in linea. Infatti anche sul problema della disoccupazione il programma suo e della Confindustria coincide perfettamente con quello di mr. Dayton. Questi ha affermato infatti che nelle fabbriche italiane «tre operai compiono un lavoro che potrebbe facilmente essere eseguito da uno solo»: ossia anche mr. Dayton è di quelli che vogliono risolvere la disoccupazione mediante i licenziamenti.

Il «piano della fame» è così chiaramente delineato: licenziamenti, sgravio fiscale ai padroni, aggravio economico sui lavoratori. Il capo della Missione ECA non ha mancato di comprendere quale sarebbe stata la reazione del popolo italiano a un simile programma. E ha terminato così la sua intervista: «Tutto ciò non sarà forse gradito e potrà provocare una perdita di popolarità per il Partito democristiano del Primo Ministro De Gasperi, ma esso può ben correre tale rischio avendo ancora cinque anni di tempo davanti a sè prima delle prossime elezioni».

Mitra e manganelli — pensa mr. Dayton — compenseranno la probabile «perdita di popolarità».

Proseguendo intanto nella sua folle politica di aumento di tutti i prezzi dei generi di prima necessità, il CIP ha deciso ieri di accrescere le tariffe elettriche. Tali tariffe raggiungeranno ora una quota 24 volte superiore a quella del 1942!

Inoltre il prezzo sarà unificato per tutta la penisola; siccome nel Mezzogiorno esisteva un livello di tariffe inferiore di circa il 20% a quello del Nord, sulle popolazioni meridionali il nuovo aumento peserà in modo ancor più sensibile.

Allo studio del CIP è anche lo aumento delle tariffe telefoniche.

Blocco dei salari e blocco dei prezzi?

Il governo ha deciso di bloccare i salari e di stabilizzare i prezzi.

Ma dal 18 aprile il governo ha aumentato:

il pane da 60 lire a 112,50
la pasta da 85 lire a 132
le tariffe postali e telegrafiche del 50%
il gas da 12,50 a 18,50 al metro cubo
le tariffe elettriche di 24 volte rispetto al 1942

Ha annunciato l'aumento:

delle tariffe telefoniche
delle tariffe ferroviarie
dei fitti per il 5% del salario medio, cioè di 1.500 lire per chi guadagna 30 mila lire al mese.

E POI NEGA LA RIVALUTAZIONE DEI SALARI E DEGLI STIPENDI.

IL PROCONSOLE DI MARSHALL

Mister Hoffmann, proconsole di Marshall per l'Europa, è l'uomo che muove le fila del governi De Gasperi, Reynaud eccetera

LE OLIMPIADI DI LONDRA

Nuovi successi azzurri nel pugilato e nella scherma

Il pugile Bandinelli vince la seconda eliminatoria - Affermazione dello scafo di Straulino - L'adesione dell'URSS alla Federazione Internazionale d'Atletica

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LONDRA, 10. — Il risultato più sensazionale della giornata di oggi è stato consegnato dagli Stati Uniti negli studi cinematografici della «Gaumont British».

La commissione di appello per l'atletica leggera ha assegnato agli americani la vittoria della staffetta 4 per 100 dopo aver assistito alla proiezione al rallentatore di due film della corsa.

Alla Gran Bretagna è stata così tolta la sua unica vittoria nell'atletica leggera e l'Italia si trova retrocessa dal secondo al terzo posto.

Gli americani si erano impuntati su questa questione ed avevano reclamato violentemente.

La Commissione di appello ha osservato scrupolosamente i due film, il primo preso lateralmente ed il secondo dall'alto. Da ambedue le pellicole è risultato che il cambio americano fu abbastanza regolare.

L'errore del giudice di arrivo fu dovuto al fatto che i due atleti americani avevano continuato a correre strettamente affiancati anche dopo che era avvenuto lo scambio del bastoncino.

Gli inglesi che sono maggiormente danneggiati dalla decisione odierna hanno affermato di non aver nulla da obiettare e di contentarsi del secondo posto.

Giornata tranquilla

Essi conseguiranno le medaglie d'oro agli americani e riceveranno quelle d'argento dagli italiani.

Gli italiani, a loro volta, riceveranno la medaglia di bronzo dagli ungheresi.

Sostanzialmente, i più sfortunati sono gli ungheresi, che saranno gli unici a restare senza medaglia.

La nuova premiazione avrà luogo sabato prossimo.

Senza questo colpo di scena la giornata di oggi sarebbe probabilmente stata la più tranquilla delle Olimpiadi.

Il centro di attrazione sono state le gare di pugilato e di scherma a squadre, che tuttavia si trovano ancora nella fase delle eliminatorie.

Due pugili hanno impressionato particolarmente durante le gare che si sono svolte oggi a Wembley: l'ungherese Csik e l'italiano Zaddas. L'ungherese Csik ha battuto ai punti il peruviano Sumez e si è visto affibbiare il nomignolo di «moto perpetuo» per la tecnica che adopera in combattimento.

E' uno dei pugili più veloci e combattivi.

Passa all'attacco al momento in cui suona il gong e non si ferma più fino alla fine dell'incontro.

Il suo avversario si trova di fronte ad un gioco di gambe e di braccia veramente sconcertante.

Zaddas, invece, ha destato una impressione diversa: l'impressione della potenza.

Egli ha messo fuori combattimento il francese Grenan alla seconda ripresa, con una sventola veramente micidiale.

Il francese è caduto sul tappeto d'un colpo e non si è più alzato.

Zaddas è rimasto ad osservarlo fino al gong e poi è uscito dal ring, salutato da una calorosa acclamazione della folla.

Un'impressione favorevole ha destato il nostro peso mosca Bandinelli, che ha vinto ai punti Handunge.

Bisognerà vedere se i nostri pugili sapranno mantenersi sul medesimo piano negli incontri più difficili che li aspettano.

La nostra squadra di scherma ha avuto un inizio brillante affermandosi come la più valida rivale degli ungheresi per la conquista del titolo olimpionico.

La vittoria contro il Canadà è stata ottenuta con 9 vittorie contro una degli avversari.

Turcato ha realizzato 3 vittorie e Daré, Pinton e Rocca ne hanno realizzate due ciascuno.

L'unico punto canadese è stato conquistato da Dasselin che è riuscito a battere Daré in un combattimento quanto mai accanito. Tuttavia Dasselin è stato poi battuto a sua volta prima da Turcato e poi da Pinton.

Nel pomeriggio, gli schermitori italiani, assegnati al secondo girone dei quarti di finale assieme agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, si incontreranno con quest'ultima e la batteranno per 9-4.

Anche nella vela non è mancato il successo italiano. Non è stato facile per lo scafo di Straulino sfreeciare primo sotto lo striscione d'arrivo. Questo successo acquista tanto più valore se si considera che Straulino ha dovuto lottare con i britannici e con gli americani, i quali prima di questa gara erano in testa nella classifica generale con 853 punti di vantaggio sullo scafo italiano.

Trenta atleti sovietici

Nella mattinata erano giunti a Londra circa trenta atleti sovietici, i quali hanno visitato nella giornata alcuni terreni di giuoco, ed hanno assistito ad alcune gare.

Un membro della delegazione russa, Ivan Petuchkoff, ha dichiarato alla «Reuter» che l'U.R.S.S. intende partecipare alle Olimpiadi che si svolgeranno nel 1952 ad Helsinky. Questa notizia ha prodotto una grande impressione in tutti gli ambienti olimpionici.

I lavori della Federazione Internazionale d'Atletica prevedevano una discussione sul problema del cosiddetto «mancato guadagno», che è sempre stata la caratteristica di tutti gli atleti partecipanti alle Olimpiadi. A grande maggioranza è stato approvato un ordine del giorno proposto dai sovietici e dagli americani, di rinviare lo studio del problema ad una apposita commissione, in altra sede.

TOMMASO GIGLIO

PRIMO COMMENTO SOVIETICO AI COLLOQUI DI MOSCA

Marshall vorrebbe mantenere la divisione della Germania

"Stella Rossa" ammonisce gli occidentali sulla necessità di ristabilire l'unità politica ed economica tedesca

MOSCA, 10 — Nei circoli autorevoli di Mosca si apprende oggi che si avranno altri colloqui fra Molotov e gli inviati occidentali. Mentre a Londra Bevin esamina un rapporto dell'inviato speciale a Mosca, Roberts, sul colloquio di ieri, i rappresentanti della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti si sono riuniti oggi nella sede dell'Ambasciata inglese a Mosca, evidentemente per concordare il prossimo passo circa i negoziati in corso sulla Germania.

Secondo l'A.P. un diplomatico russo avrebbe, circa il colloquio di ieri, dichiarato che le potenze occidentali, nei negoziati del Cremlino, non hanno praticamente prospettato alcuna soluzione.

Esse si sono limitate a chiedere la ripresa del traffico da e per Berlino e si sono dette pronte a partecipare al controllo del circolante nell'ex capitale.

Nè vi è seguito inoltre, ha concluso, che gli occidentali abbiano intenzione di abbandonare il progetto relativo alla costituzione di un governo separato in Germania.

L'organo dell'esercito sovietico, *Stella Rossa*, dedica oggi al problema tedesco un interessante articolo in cui si dichiara che la formulazione di proposte per l'elaborazione di un trattato di pace con la Germania e l'organizzazione di un governo centrale tedesco sono assolutamente necessarie per ristabilire l'unità politica ed economica della Germania.

L'articolo prosegue affermando che le potenze occidentali e particolarmente gli Stati Uniti cercano di evitare la firma di un trattato di pace con la Germania poichè essa renderebbe il governo tedesco responsabile di tutti i problemi connessi con il trattato.

La notizia della conferenza dei Ministri-Presidenti, che si è aperta oggi in Baviera per compilare la carta dello stato tedesco occidentale non è stata accolta con molto calore a quanto si apprende da Berlino, dalla stampa occidentale.

Un sintomo della preoccupazione esistente a Washington in certi ambienti politici responsabili per quel che riguarda la politica del Dipartimento di Stato in Europa, è costituito da un articolo del *New York Herald Tribune*.

L'autorevole giornale che rispecchia ufficiosamente l'opinione del Partito repubblicano e che finora si è battuto a spada tratta per la costituzione di uno Stato separato tedesco, ha assunto ieri un atteggiamento diametralmente opposto proclamandosi ora contrario a tale soluzione.

Dopo aver dichiarato che il principale argomento di controversia nelle attuali conversazioni di Mosca è la divisione della Germania, auspicata dagli americani, il giornale si chiede se sia «veramente necessario ed opportuno» in questo momento di creare uno Stato separato in Germania e rileva che la nuova Assemblea non potrebbe considerarsi come emanazione di un popolo libero.

Un articolo di Walter Lippmann, pubblicato sul medesimo giornale, afferma che «l'unificazione» dell'Europa occidentale (sotto il dominio degli S. U.) è impossibile. «L'Europa occidentale — aggiunge Lippmann — non è un'unità economica auto-sufficiente, non lo è mai stata e non lo sarà probabilmente mai. Non possiamo unirla politicamente perchè non sappiamo cosa fare della Germania occidentale, la quale non può certo, se disarmata, essere unita all'Unione occidentale: d'altra parte, se essa fosse riarmata, non tarderebbe a dominare l'Unione occidentale e sarebbe presto in grado di poter concludere per proprio conto accordi con l'Unione sovietica e con gli altri Stati dell'Oriente».

La situazione politica all'esame del Fronte

L'Esecutivo e la Presidenza del FDP si sono riuniti ieri sera

Ieri sera alle ore 20, nella sede centrale in via Piemonte si sono riuniti la Presidenza e l'Esecutivo del Fronte Democratico Popolare.

Erano presenti Longo, Scoccimarro, Iacometti, Riccardo Lombardi, Carlo Matteotti, Morandi, Lizzadri, Cacciatore, Smith, Molè, Nasi, Lordi, Ada Alessandrini, Miglioli, Cerabona, Pacini, Anselmo Crisafulli ed i rappresentanti della Alleanza repubblicana e del Partito Cristiano Sociale.

Si è proceduto ad un approfondito esame della situazione quale si presenta dopo le elezioni del 18 aprile e dopo gli avvenimenti del 14, 15 e 16 luglio, in rapporto alla azione del Fronte.

Al centro della discussione sono stati il problema dell'unità delle forze democratiche e le prospettive di lotta e di organizzazione che si presentano ad esse nel momento attuale.

Nel dibattito sono intervenuti Longo, Scoccimarro, Molè, Iacometti, Lombardi, Miglioli, Cerabona, Alessandrini e Smith.

Dopo un ampio scambio di vedute la discussione è stata rinviata ad una nuova riunione della Presidenza e dell'Esecutivo del Fronte che si terrà stasera.

Le ferie di De Gasperi troncate dallo Scià di Persia

Per assecondare lo Scià di Persia, che giungerà in visita a Roma il 18 agosto, è previsto negli ambienti governativi il ritorno dalle ferie di Cortina di De Gasperi.

Il Presidente del Consiglio si prenderebbe però la rivincita, anticipando la seduta del Consiglio a venerdì 20, in modo da poter ripartire il sabato per la Val Gardena.

SECCA SMENTITA DI GNUDI ALLE MENZOGNE DELLE A. C. L. I.

I ferrovieri restano compatti nel loro vecchio e glorioso sindacato

Accordo di massima sui beni della C. G. I. L.

Alcuni giornali hanno pubblicato ieri la notizia che 35 mila ferrovieri avrebbero abbandonato il loro sindacato per aderire ai «sindacati» neri delle ACLI peraltro non ancora costituiti.

Il compagno Ennio Gnudi, segretario generale del Sindacato Ferrovieri, da noi interrogato, ci ha detto subito che si tratta di una grossa balla, fornendoci alcune cifre eloquenti. Gli iscritti al Sindacato sono 181.000 ferrovieri. I non iscritti sono 15.000, per la maggior parte funzionari. Le correnti sono così ripartite: comunisti 50 per cento, socialisti 23, democristiani 12, saragattiani 7, repubblicani 4, indipendenti 2. E' facile quindi vedere da questi dati che, anche se tutti i ferrovieri d.c. volessero seguire i capi crumiri, non arriverebbero alla cifra data già per sicura dai dirigenti aclisti, i quali hanno fornito con tanta leggerezza la cifra di 35 mila ai giornali, basandosi sul numero... dei pacchi-dono distribuiti in diverse occasioni dalle ACLI! Come se un povero ferroviere, che al 15 del mese ha già speso il suo magro salario, dovesse accettare il pacco solo se è democristiano e dovesse rifiutarlo se è comunista!

D'altra parte, la corrente democristiana non è stata affatto espulsa dal sindacato e i dirigenti sono tuttora ai loro posti. «Nessuno di noi — ha dichiarato Gnudi al *Giornale d'Italia* — pensa di estromettere i dirigenti democristiani con i quali, anzi, intendiamo collaborare con spirito di sincera solidarietà sindacale». Alla domanda se, nel caso che avvenisse la rottura, i ferrovieri d.c. passerebbero nei sindacati neri, Gnudi ha risposto: «Molti rimarranno con noi. Si sono già avute adesioni in tal senso a Roma, in Toscana, in Liguria e in altri compartimenti».

Ma le adesioni alla CGIL continuano a venire anche da altre categorie di lavoratori. I postelegrafonici fiorentini, riuniti ieri sera in assemblea straordinaria, hanno approvato le decisioni del Direttivo della CGIL sulla decadenza delle cariche sindacali dei capi crumiri e hanno riaffermato la loro fedeltà alla gloriosa Federazione Postelegrafonici. L'ordine del giorno è stato votato all'unanimità.

Il Comitato Esecutivo della Federazione Gassisti, ha approvato all'unanimità, compreso il membro D. C. un ordine del giorno che dichiara «di essere contro ogni scissione sindacale e di restare fusito nella C.G.I.L.» e invita i lavoratori «a restare compatti nella organizzazione sindacale unitaria».

A termine dei suoi lavori, il Congresso nazionale dei portieri e custodi di Enti pubblici, ha approvato all'unanimità una mozione conclusiva in cui si proclama la necessità di rafforzare sempre più l'organizzazione sindacale, nello spirito dell'unità.

Ieri mattina si sono riuniti presso il Presidente del Tribunale di Roma dott. Liguori i segretari della CGIL Di Vittorio, Santi, Bitossi e Canini assistiti dai legali on. Calamandrei e Nino Gaeta, e gli scissionisti Rubinacci, Rapelli e Cappugi assistiti dall'avv. Novello.

La riunione veniva ripresa nel pomeriggio a Montecitorio alle 20,30, all'uscita, i partecipanti hanno dichiarato di aver raggiunto un accordo di massima, che sarà perfezionata nelle sue modalità questa mattina davanti al Presidente del Tribunale di Roma. In base a questo accordo ogni controversia viene eliminata nei confronti della C.G.I.L. per la questione dei fondi.

Milano commemora il sacrificio dei 15 martiri

MILANO, 10. — Oggi Milano ha commemorato il quarto anniversario della morte dei 15 martiri patriotti trucidati dai fascisti in piazzale Loreto nell'agosto del 1944.

IL MALTEMPO NELL'ITALIA SETTENTRIONALE

Inondazioni nel Bresciano e nel Veneziano Violentissimi nubifragi a Milano e Torino

Due contadini annegano in un torrente in piena - Incendi provocati a Torino da scariche elettriche - Tre cascine crollano presso Brescia

Violenti temporali, nubifragi e cicloni si sono abbattuti ieri su numerose zone d'Italia.

Un improvviso nubifragio, seguito da una violenta grandinata ha provocato nel Bresciano il crollo di tre cascine, sotto le quali sono periti numerosi capi di bestiame. Molti alberi sono stati sradicati.

A Milano, un violento temporale è scoppiato alle 5 di mattina protraendosi ininterrottamente per oltre tre ore con pioggie alluvionali. Danni rilevanti alle abitazioni e ai fili telefonici.

Un fulmine al Convitto Nazionale

Eccezionali scariche elettriche si sono abbattute accompagnate da violenti temporali ieri notte a Torino e dintorni. Una scarica ha bruciato i commutatori della ferrovia Torino-Rivoli, che è rimasta per qualche ora interrotta; una altra è caduta sulle macerie del Convitto nazionale ed una terza ha appiccato il fuoco alla villa del Console del Panama, senza però provocare danni rilevanti. Le linee telefoniche con la sottozione di Corso Svizzera sono state interrotte.

Violenti piovaschi con carattere temporalesco sono caduti nel pomeriggio in più riprese, anche a Venezia e sulla zona di terraferma.

Verso le 18, mentre la pioggia continuava a cadere fittissima, si è scatenata una forte grandinata che è durata una ventina di minuti. I chicchi di grandine erano così grossi che parecchie case hanno avuto l'intonaco sgretolato. Nei campi e nelle calli, per qualche tempo, si è avuto l'impressione di una nevicata a causa dello strato di grandine che ricopriva il suolo.

Nel complesso della giornata di ieri, nonostante la violenza del maltempo, non si sono avute vittime umane, come fu invece il caso della sera prima in provincia di Verona. Due contadini sorpresi dalla pioggia torrenziale nei campi, venivano trascinati dalla subitanea inondazione nelle acque di un torrente in piena dove miseramente affogavano.

A un veronese il primato fra i donatori di sangue

VERONA, 10. — L'infermiere dell'ospedale civile Gismondo Cason, di 40 anni, nativo di Sandrigo (Vicenza) si è prestato alla 122ª trasfusione di sangue. E' una cifra primato: è pure senza pari nel mondo la quantità di sangue complessivamente offerta: 270 litri.

Il 5 gennaio 1945 egli si prestò a ben nove trasfusioni donando nel corso della giornata un totale di 1600 grammi di sangue.

Nell'ultima tornata il Consiglio comunale ha votato un plauso al benemerito infermiere. Negli scorsi anni il Cason era stato nominato cavaliere e aveva ottenuto la Medaglia d'Oro al valor civile.

Il Cason è in buone condizioni di salute.

PER LA SCUOLA SINDACALE

Il contributo di Prato recato alla Segreteria della CGIL

Le parole di Santi

Nella mattinata di lunedì scorso il Segretario Generale della CGIL on. Santi ha ricevuto la delegazione dei giovani di Prato, giunti a Roma il giorno precedente per recare il contributo dei giovani lavoratori di Prato per la costruzione della Scuola Centrale Sindacale.

Santi dopo aver ringraziato a nome della Segreteria della Confederazione i giovani pratesi, ha rivolto loro parole di elogio per quanto hanno fatto, ed ha sottolineato l'importanza del loro gesto in questo particolare momento in cui alcuni dirigenti sindacali, contro gli stessi interessi dei lavoratori che rappresentano, hanno tentato invano di infliggere un colpo alla unità sindacale di tutti i lavoratori.

Il gesto dei lavoratori di Prato per contribuire alla realizzazione della grande iniziativa della costruzione della Scuola centrale sindacale, e quindi, ha proseguito Santi, la degna risposta al gesto dei dirigenti scissionisti crumiri.

Esso sarà seguito da numerosi altri in tutte le provincie d'Italia e quanto prima la scuola potrà essere costruita e nuovi e numerosi quadri sindacali potranno essere formati.

Tre giovanetti annegano in un macero

BOLOGNA, 10. — Una impressionante sciagura si è verificata ieri a Castel D'Argile nella tenuta dell'agricoltore Orsi.

Tre dei suoi otto figli Maria, Tonino e Adele, rispettivamente di 12, 15 e 17 anni, decidevano verso sera di prendere un bagno in un macero nei pressi della villa ove abitano, ma, inesperti del nuoto vi annegavano miseramente.

Una giovanetta, tale Luciana Garagnani, che aveva assistito alla tragica scena, riusciva a dare l'allarme, nonostante fosse colpita per lo spavento, da grave choc nervoso, che ha richiesto il suo ricovero all'ospedale.

UNA VENDETTA FEUDALE CONTRO GLI AFFAMATI DI ANDRIA

Articolo di MARIO ALICATA

BARI, agosto. — *Un fremito d'indignazione ha percorso domenica tutta la Puglia, un solenne grido di protesta s'è levato dalle masse popolari e da tutti i democratici di questa regione, dopo l'appello lanciato dal Fronte del Mezzogiorno di Bari in nome dei Martiri di Andria. Bisogna che quel fremito salisca i passi dell'Appennino che incorniciano la sterminata pianura, bisogna che quel grido di protesta riempia il cuore e la gola di tutti gli italiani onesti, che accompagni col suo monito possente il ricorso presentato, in sede giudiziaria, contro la disumana sentenza di Trani.*

Del resto, è nostro diritto affermare che un uomo non di parte nostra e non del nostro tempo, un borghese radicale del secolo scorso, con un nome d'antico lustro nel Mezzogiorno, l'Imbriani, l'ha già pronunciato questo ricorso, cinquant'anni fa, quando egli per primo levò alla Camera dello scomparso regno, la voce della Puglia «assetata di acqua e di giustizia».

Che cosa ha fatto per decenni e decenni la nostra vecchia classe dirigente, che cosa ha fatto il vecchio Stato italiano — dall'unità al fascismo — per sperzare questo cerchio maledetto e fatale? Nulla. Nulla, se non soffocare col ferro e col fuoco gli scoppi violenti e irrefrenabili di collera popolare che periodicamente esplodevano dalla terra di Puglia come eruzioni di lava dal travaglio paurroso d'un vulcano; nulla, se non sostenere contro le prime forti organizzazioni degli affamati della Capitanata e delle Murge, nel '19, nel '21, nel '24, la feroce cavalleria squadrista di Caradonna.

Poi crollò il fascismo, e gli affamati della Capitanata e delle Murge s'illusero che fosse venuta l'ora della giustizia, l'ora di spegnere l'antica sete di lavoro e di terra, l'ora di spegnerla immediatamente: per sempre che cosa sia passato nell'animo dei braccianti di Puglia fra il '44, il 45 e il '46, ci vuol altro davvero che il catechismo del «mazziere» Scelba o il Codice Penale dell'agrario Grassi!

Sarebbe più facile, se mai, richiamarsi a Tolstoj, a quelle pagine di